

Gozi, un europeo che guarda al mondo

L'INTERVISTA Il deputato romagnolo nel Semestre di Presidenza italiana: 'Riportare la politica estera al centro della Ue'

Il lancio della macro regione Adriatico-Ionica è tra le nostre più importanti iniziative

È grazie ai nostri sforzi che si è arrivati alla proposta Juncker di stanziare 300 miliardi

Un romagnolo in Europa, un europeo di Romagna. E' Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari Europei. Curriculum affinato nel corso di tanti anni di frequentazioni europee, prima con Prodi e poi con Barroso, ha iniziato la sua carriera come diplomatico alla Farnesina, ha conosciuto Sarajevo e i Balcani durante la guerra e nel periodo di ricostruzione, è impegnato da tempo nelle politiche mediterranee e nei rapporti con India e Asia. E ha sempre mantenuto un'attenzione costante a ciò che succede a Bruxelles. Deputato Pd dal 2006, da febbraio fa parte del governo Renzi, con la grande responsabilità di gestire il Semestre di Presidenza Italiana.

Onorevole Gozi, partiamo proprio da qui. Come sta andando il Semestre di Presidenza?

"Abbiamo raggiunto ottimi risultati, ma c'è ancora tanto da fare. Questo Semestre cade in un momento particolare, perché si è insediato il nuovo Parlamento e proprio in questi giorni entrerà in carica la nuova Commissione guidata da Jean-Claude Juncker. Grazie al nostro lavoro, la nuova Presidenza ha identificato una serie di priorità su cui lavorare, e i frutti iniziano a vedersi".

Alcuni critici sostengono che in realtà il Semestre non serva a nulla.

"Non è assolutamente così. L'Italia ha individuato un primo grande tema, la crescita economica, e ha svolto un grande lavoro politico per far sì che venisse accettato dagli altri Stati Membri. Prima in Europa le parole chiave erano rigore, austerità, regole di bilancio. Adesso non si parla che di crescita, occupazione, investimenti. E' un cambiamento politico radicale, e molto del merito è del governo Renzi".

Eppure l'Europa agli italiani sembra ancora arcigna

"Ma i risultati si toccano già con mano. La legge di stabilità che ha ricevuto l'ok dalla Commissione è frutto del nostro nuovo approccio: abbiamo condotto una battaglia sulla flessibilità, e Bruxelles ha accettato la nostra impostazione. Useremo

tutta la flessibilità di bilancio possibile, pur restando all'interno del 3% di deficit/PIL, per rilanciare la nostra economia. E poi c'è tutto il capitolo degli investimenti".

Si riferisce al piano Juncker?

"Esattamente. È grazie ai nostri sforzi che si è arrivati alla proposta Juncker di stanziare 300 miliardi di euro per gli investimenti nei prossimi tre anni. 300 miliardi che saranno sia pubblici che privati, purché siano addizionali: Juncker ha garantito che entro Natale consegnerà i dettagli del piano, e noi vigileremo sulla sua applicazione."

A proposito della Commissione Juncker, l'Italia ha condotto una dura lotta per imporre il nome di Federica Mogherini come Alto Rappresentante per la Politica Estera. È soddisfatto di come è andata?

"Più che soddisfatto. Per il nostro Paese è un grande onore ma anche una grande responsabilità. Dobbiamo riportare la politica estera al centro dell'azione dell'Unione Europea: i conflitti internazionali cui assistiamo quotidianamente - dalla Libia al Medio Oriente, dalla lotta all'Isis all'Ucraina - richiedono risposte immediate".

Tanti fronti aperti, ma qual è il più grave?

"La situazione della Libia rappresenta per noi un enorme problema geopolitico. Il paese è in condizioni catastrofiche, è tempo di decisioni coraggiose. Noi saremo al fianco dei libici, è un preciso dovere della comunità internazionale esserci. Non dimentichiamo che l'Italia è investita come nessun altro dalle ondate migratorie che provengono dalle coste africane".

Sul tema dell'immigrazione, l'Europa sembra non sentirci.

"In realtà abbiamo ottenuto risultati anche su questo fronte. "Mare

Nostrum" ha esaurito la sua missione, accogliendo più di centomila persone sbarcate sulle nostre coste: ora è tempo che anche l'Europa si faccia carico della situazione. Domani partirà l'operazione "Tritone", che vede il coinvolgimento anche degli altri partner europei: non vedo perché il Mediterraneo, mare di tutti, debba essere considerato un problema solo italiano".

Ucraina e Russia: perché l'Europa non fa sentire la propria voce?

"Non sono d'accordo. La Presidenza Italiana ha compiuto enormi sforzi per mantenere aperto il canale di dialogo con Mosca: al vertice Asem di Milano di metà ottobre Putin e Poroshenko si sono seduti a un tavolo. Lo ritengo un grande risultato diplomatico: non è certamente sufficiente, ma si tratta comunque di un passaggio fondamentale".

Un tema scottante è quello del 'T-tip', il trattato di libero scambio con gli Stati Uniti. A che punto è il negoziato?

"Il ritmo dei round negoziali dovrebbe procedere più spedito, stiamo cercando di trovare un accordo sul maggior numero di argomenti possibile. Non è semplice, esistono alcune differenze importanti. Come governo siamo impegnati a difendere i nostri interessi fondamentali, penso al made in Italy o alle indicazioni geografiche".

Onorevole Gozi, lei è un europeo che guarda al mondo: ma nell'agenda del Semestre è previsto qualcosa anche per la Romagna?

"Certo. Una delle iniziative più importanti del nostro Semestre è il



lancio della macro-regione Adriatico-Ionica, che offrirà una grande opportunità di sviluppo per un migliore utilizzo dei fondi strutturali nei settori strategici del turismo, nei trasporti marittimi e nella cultura. La Romagna, per la sua posizione e per le sue specificità, è elemento essenziale di questa strategia”.

C'è però un tema scottante all'ordine del giorno: la questione delle concessioni demaniali. Cosa sta facendo il governo per tutelare gli interessi dei balneari?

“Stiamo affrontando di petto la questione: è attivo un tavolo che coinvolge quattro ministeri e che sta cercando una soluzione in grado di accogliere le diverse esigenze delle parti in causa. Proprio questa settimana a Roma c'è stato un incontro tra me, il sottosegretario Barraciu e i rappresentanti sindacali delle associazioni balneari. È stato proprio il sindacato ad aver espresso soddisfazione per l'incontro: è una partita complessa ma siamo determinati a raggiungere il miglior accordo possibile”.

Raimondo Baldoni

**INCARICHI PARLAMENTARI
L'ONOREVOLE CURA GLI
AFFARI EUROPEI PER RENZI**

Sandro Gozi (Sogliano al Rubicone, 25 marzo 1968) è un politico italiano, esponente del Partito Democratico, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli affari europei nel Governo Renzi dal 28 febbraio 2014. Tanti gli incarichi parlamentari ricoperti: Capogruppo XIV Commissione (Politiche della Ue). Commissione speciale per l'esame di Disegni di Legge di conversione di Decreti-Legge. Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo in materia di Immigrazione.

I MILLE PROGETTI



QUANDO
Il 14 novembre 2014

IL VALORE
Oltre 10 miliardi di euro

COSA L'Italia presenterà alla task force composta da Commissione Europea, Banca europea investimenti e Stati membri "più di mille progetti concreti di investimento sostenibili e realizzabili nel prossimo triennio"

I PROGETTI CHIAVE

- Banda larga
- Messa in sicurezza della rete stradale
- Efficientamento energetico edifici pubblici
- Supporto alle piccole e medie imprese
- Alta velocità Napoli-Bari



Pier Carlo Padoa

I FONDI STRUTTURALI

È stato sottoscritto l'accordo tra Roma e Bruxelles per l'impiego dei Fondi strutturali europei per il 2014-2020 che per l'Italia valgono circa 43 miliardi. Nel periodo, Roma gestirà circa 50 programmi operativi nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea



P&G Infograph



Sandro Gozi Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari Europei